

CAMPIONATO

SERIE C

1962-63



*In piedi: Rampazzo, Latini, Facchin, Campanini, Fantazzi, Nichele.
Accosciati: Bertini I, Galbiati, Catalani, Villa, Greatti.*

Dopo l'imprevista, e per questo ancor più amara, retrocessione si annunciano propositi di immediata risalita. Mentre Jacques Anquetil vince per la terza volta il Tour e l'Algeria raggiunge, dopo 132 anni di dominio francese, la sospirata e meritata indipendenza, mentre i reggiani Delia Scala e Cesare Zavattini vengono onorati a Parigi e a Roma, la Reggiana si rifà il trucco. Se ne vanno: Volpi (Palermo), Ferretti (Inter), Tribuzio e Ferri (Simmenthal Monza), Grevi (Padova), Martiradonna (Cagliari). Arrivano: Latini e Facchin (dal Mon-

za), Giancarlo Bertini (dalla Sanremese), suo fratello Orlando dal Legnano, Rampazzo (dal Verona), Villa (dalla Biellese). Ritorna anche De Nardi, l'anno scorso ceduto in prestito al Palermo. Possiamo ambire alla promozione? Secondo il vice presidente della Lega e dirigente granata, addetto ai discorsi ufficiali, Renzo Baldi, sì: "Il programma della società è quello di un immediato ritorno in B", egli afferma sicuro. Il mondo, ai primi di agosto, resta attonito di fronte al suicidio, o presunto tale, di Marilyn Monroe. Nessuno parla an-

Si cerca la promozione in B, che non arriva, coi nuovi fratelli Bertini, Villa, Facchin.

Campanini segna 12 gol e si semina in previsione del campionato successivo.

cora del suo rapporto sentimentale coi fratelli Kennedy. D'altronde il mondo, che il 23 luglio del 1962 si era collegato per la prima volta in diretta televisiva grazie al satellite Telestar, trema di fronte ai venti di guerra che provengono da Cuba, assaltata da due navi di anticastristi, con Kruscev che subito concede i suoi aiuti e inizia ad installare basi atomiche. Sarà atomico l'attacco della Reggiana? Si nutrono dubbi sul ruolo di centravanti riservato a Morosi. La nuova Reggiana, che si presenta a fine agosto, con un bel pareggio in

1962-63

Martini non semina gioco. Arrivano risultati e la prima posizione. Poi battuta d'arresto con l'Arezzo.

casa contro la Fiorentina (2 a 2 davanti a 6mila spettatori), comincia a suscitare i primi dubbi nelle altre amichevoli. Rick Van Looy rivince il campionato del mondo di ciclismo e noi ci consoliamo con Maspes che batte Gaiardoni in quello su pista, mentre l'Italia di Coppa Davis è fatta fuori dalla fortissima Svezia (in declino Sirola, Gardini e anche Pietrangeli?). Almeno siamo collegati col traforo del Monte Bianco direttamente con la Francia. Il leader socialista Pietro Nenni, lì vicino, rischia di morire a Cogne a causa di una caduta, ma, come Togliatti, riuscirà a scampare. Hanno una fibra speciale questi vecchi politici. Come i nostri vecchi? Speriamo in Catalani, Greatti, Morosi. Si parte dalla Sardegna (i gironi sono tre e noi siamo collocati in quello centrale) domenica 23 settembre del 1962. E a Sassari la Reggiana fa le barricate contro la Torres, portando a casa un sudato pareggio mentre Reggio festeggia il maxi matrimonio tra la cantante Miranda Martino e il giornalista reggiano Ivano Davoli. In Tv va in onda la *"Tragedia americana"* con Warner Bentivegna, che ha una faccia perenne da cane bastonato, e la bellissima Virna Lisi. Col Rimini, in casa, sembriamo tutti Bentivegna, dopo l'inaspettato capitombolo. Si perde per 1 a 0 e si scopre quanto sa di sale la strada della terza serie. Qui ci vogliono muscoli e fiato, mica signorine. Arriva l'antipolio Sabim, che ci sia bisogno anche di quello? Dopo che il nuovo astronauta americano Schirra ha girato non si sa quante volte intorno al mondo, noi giriamo Firenze per trasferirci a Prato, in un campo tutt'altro che amico. E portiamo a casa un altro pareggio a reti bianche. Bene, ma quando segniamo un gol benedetti Iddio? Il mon-

do guarda a Papa Giovanni che, l'11 ottobre del 1962, inaugura il suo Concilio Vaticano II. E' il segnale che anche la Reggiana può tornare a vincere. Accade al Mirabello col Forlì (2 a 1 il risultato finale). Non accadeva da nove mesi (dal dicembre del 1961, Reggiana-Novara: 2 a 1). E' un fatto storico? La storia però guarda a Cuba, dove Kennedy ammonisce l'Urss a non fagocitare Fidel Castro. E la Reggiana gioca a Rosignano, una specie di America contro Cuba. Il Solvay è ammonito e poi abbattuto per 1 a 0, grazie a un rigore trasformato da De Nardi. Il mondo piomba nella paura. L'Urss installa materiale atomico a Cuba. Navi americane e sovietiche si trovano le une di fronte alle altre. E' guerra mondiale? Intanto in Italia cade l'aereo del presidente dell'Eni Enrico Mattei (si saprà che è stato un attentato). E nella domenica della partita Reggiana-Pisa, 28 ottobre 1962, finalmente l'annuncio che i sovietici si ritirano. Respiro di sollievo. Anche se la Reggiana non va oltre lo zero a zero, sotto la pioggia. Possiamo divertirci con Walter Chiari e la ragazzina Rita Pavone in Tv con il nuovo *"Studio uno"* del sabato sera, dopo il bagno e prima della domenica granata. Arrivano i rinforzi: Campanini (dal Padova di Del Grosso, in cambio di Morosi), Nichele, Didoni e Gagliardi. E nella domenica successiva, a Civitanova Marche, la Reggiana pareggia per 2 a 2 (il nuovo centravanti Campanini segna e convince). La Reggiana insiste. Batte al Mirabello il Perugia (1 a 0, rete ancora di Campanini) e la Pistoiese (3 a 0, con doppietta del nuovo Nichele). La Reggiana vola e batte il Siena in terra di Toscana, il Cesena al Mirabello, con un gol fantasma e davanti a un gran pubblico, la

Sarom Ravenna a domicilio. I granata sono primi a pari punti col Rimini il 9 dicembre del 1962. La scalata sembra inarrestabile. Come *"La pantera rosa"*, il film con Peter Sellers che si sta girando in America, mentre in Italia tutti impazziscono per James Bond e il suo agente segreto *"con licenza di uccidere"*, e di sedurre bellissime donne come Ursula Andress. Campanini segna e gioca, in modo intelligente. Ha testa e cuore, come quello cantato dalla giovanissima Rita Pavone. Grazie patavino Del Grosso, ancora una volta. Anche se non ci sei. Ma *"Ritornerei"*, ce lo assicura Bruno Lauzi. E anche Catalani sembra ritornato quello dei tempi migliori. Benissimo il terzino Bertini, il giovane Fantazzi, l'esperto Latini, i due esterni d'attacco Nichele e Facchin, e anche Ezio Galbiati, un po' meno Greatti. Esplode la crisi di *"Canzonissima"* con Dario Fo e Franca Rame che lasciano la trasmissione scandalo per uno sketch censurato. E' scandalo anche per l'amore tra il calciatore di colore (il primo del nostro campionato) Germano del Milan e la contessina Augusta. Agli italiani piacciono le canzoni *"Quando, quando quando"* e *"Il cielo in una stanza"*, mentre Walter Chiari e la bellissima e sexy Zizi Jeanmaire impazzano a *"Studio Uno"*. La Reggiana sembra aver fatto un sol boccone anche dell'Arezzo al Mirabello e domina nel primo tempo, concluso in vantaggio di un solo gol. Sarebbe *"Il sorpasso"*, per dirla alla Dino Risi. Poi nella ripresa è il tracollo. Il giovane Tartari, assieme ai più esperti Joan e Meroi, trafiggono la Reggiana ed espugnano il vecchio stadio ammutolito per 3 a 2. Si inizia a traballare. E' pareggio stentato a Livorno, l'antivigliata di Natale, e in casa con l'Anconitana, il gior-

Delusioni. Dopo la batosta di Rimini se ne va Martini, ritorna Malagoli, ma è solo quinto posto.

no prima dell'ultimo dell'anno, si vince in un campo sgomberato a tempo di record dalla neve. Siamo nel 1963 e si cambia: in Italia la scuola media è unica e si dovrà andare a scuola almeno fino a 14 anni. Cambierà anche la Reggiana? A gennaio è subito sconfitta a Rapallo, pareggio in un campo innevato e da battaglia navale col Grosseto e in una desolante partita interna con la Torres la Reggiana non va oltre il pari. E' crisi dopo il 4 a 2 subito a Rimini che ci allontana dalla zona dell'alta classifica (la promozione è una sola ed è primo il Prato). Sentenza sovietica in società. Martini, detto Buana, l'uomo che conosce quattro lingue ed ha allenato in Grecia, se ne va per "motivi di salute" e ritorna quel Vittorio Malagoli, che ha appena portato il Modena dalla C alla A e che è già stato giocatore e allenatore granata. Chissà che Visconti non abbia detto stavolta "Un modenese ci porterà in serie B"... Muore il grande Le- arco Guerra, "Amour, mon amour, my love", canta Claudio Villa a Sanremo, vinto da Tony Renis con "Uno per tutte". A Reggio arriva anche Tornese, mentre Reggiana-Prato è rinviata per la neve. Questo inverno del 1963 è pazzesco: bufere di neve e gelo la fanno da padroni. Giocare a calcio è difficile. A Forlì i granata pareggiano e in casa col Rosignano Solvay è ancora pari. Sogni di gloria definitivamente addio dopo la sconfitta di Pisa per 1 a 0. Uno spiraglio di speranza dopo la vittoria di Perugia per 3 a 0 e dopo l'exploit nel recupero con la capolista Prato al Mirabello (2 a 1 per i granata, il 18 marzo del 1963). Si rifanno i conti, ma la rimonta appare più complicata della pace tra russi e cinesi, che iniziano i loro conflitti ideologici. Nuovo sussulto dopo la vittoria col

Siena al Mirabello e il pareggio di Cesena. Ma il successivo pareggio interno con la Sarom Ravenna ci toglie anche gli ultimi scampoli di illusione. Meno male che la pallavolo "La Torre" maschile è promossa per la prima volta in serie A. Si riparla di palasport, in zona via Guasco, contro il parere della Dc. E meno male che per la prima volta una squadra italiana, il Milan di Rivera e Altafini, vince la Coppa dei campioni, battendo il Benfica del fenomeno Eusebio a Wembley (a Liverpool quattro ragazzi coi capelli lunghi, detti "I Beatles", fanno impazzire i giovani), mentre i cugini dell'Inter del mago Herrera vincono, per la prima volta dal 1954, lo scudetto. Si finisce al quinto posto e in B ritorna, ancora, il Prato, una specie di Balma- mion (che quattro quattro rivince il Giro) del calcio. Promosso, retrocesso, nuovamente promosso. Che noia, però. Più o meno come le elezioni politiche del maggio del 1963: zero-virgola in più al Pci, zero-virgola in meno alla Dc. Dicono che il pittore pazzo Ligabue non potrà più dipingere per via di una paralisi. In molti hanno avuto un suo quadro per un piatto di minestra. E dicono anche che Greppi non ci veda. Il Cagliari di Martiradonna (ma anche di Mazzucchi e Spinosi) ci vedrà bene puntando su di lui. E puntando su Trapattoni l'Italia di Mondino Fabbri ferma sua Maestà Pelè e umilia il Brasile a San Siro (3 a 0 per gli azzurri). A fine giugno l'annuncio ufficiale. Morto un papa se ne fa un altro. E dopo Angelo Roncalli, che ci saluta nel giugno, arriva Giovanni Battista Montini. Dopo il papa granata, nonchè allenatore, Gigi Del Grosso, arriva Gigi Del Grosso, direttore sportivo. L'addio era un arrivederci. Uno scherzo durato un anno. Una vacanza. Ancora il parmigiano che ci

1962-63

Claudio Zanni è il nuovo segretario della Reggiana. Sostituisce Regolo Ferretti, in società dagli anni Trenta. Ferretti era stato anche commissario unico della Reggiana. Zanni resterà al timone organizzativo della società fino al 1979. Poi sarà, con Giampiero Grevi direttore sportivo, al Prato.



Incontro dei giocatori della Reggiana con una delegazione di sportivi prima della partita di Rapallo, tra i locali e la Reggiana, del 6 gennaio del 1963. In primo piano l'allenatore Martini e Catalani. In mezzo Claudio Zanni assieme a Gino Lari e ad Abramo Cimurri.



1962-63

Maietti, ex granata, precede il centravanti Campanini nell'incontro tra Reggiana e Cesena, disputato al Mirabello il 2 dicembre del 1962 e terminato con la vittoria della Reggiana per 2 a 0.



Cena di gruppo dei giocatori granata. In prima fila Corsi, Grevi, Villa, Abramo Cimurri.



LA PARTITA

Reggiana-Cesena 2-0

E' l'unica partita di questo campionato in cui il pubblico si ripresenta compatto al Mirabello. Ottomila e più persone che sentono l'esigenza di tornare dopo la forte delusione dello scorso campionato. La riconciliazione avviene alla luce degli esaltanti risultati che avevano proiettato la Reggiana, sia pur in coabitazione col Rimini, in testa alla classifica e che avevano coinciso con l'arrivo dei nuovi giocatori novembrini, in particolare quelli di Campanini e Nichele. Anche nei distinti si sta fitti e tutti in piedi. E i cuscini di paglia li possiamo tenere in mano e gettare in campo contro l'arbitro o i nostri, se va male. I granata si presentano dopo moltissimi anni a questo derby emiliano-romagnolo, coi bianconeri ospiti che offrono due graditi ritorni al Mirabello: quello di Maietti (portiere della promozione della Reggiana in serie C del 1955-56, e Brunazzi, terzino che fece coppia anche solo quattro campionati prima con Ramusani e che conobbe glorie calcistiche da serie A, nella Triestina e nell'Inter). E proprio lui, Maietti, ex spallino come Campanini, fu protagonista in negativo della partita. Dopo un primo tempo condotto alla pari, senza eccessive emozioni e con le squadre ad annusarsi più che non a sfidarsi, arriva, ad inizio secondo tempo, il gol fantasma di Campanini, anzi dell'accoppiata Campanini-Maietti. Il nostro centravanti colpisce da lontano a parabola, il guardiano romagnolo, ex granata, para in due tempi e nel secondo dà l'impressione di aver superato la linea bianca. A giudizio della "Gazzetta di Reggio" Maietti era

"*probabilmente*" dietro la linea di porta. A giudizio dei molti che erano al Mirabello no. A caval donato non si guarda in bocca e noi insistiamo. Il fatto è che abbiamo anche la fortuna dalla nostra. L'anno scorso potevi dominare e tirare in porta venti volte e la palla al massimo colpiva il palo, quest'anno basta un tiro ed è gol, anche se dubbio. Si infortuna l'altro ex, Brunazzi, reggiano di Castelnovo Sotto, e loro sono anche costretti alla rimonta in dieci, perché l'ex granata si sistema inutilizzabile all'ala destra dove gioca quasi tutta la ripresa senza mai toccare la palla. Facchin ha l'occasione del 2 a 0, ma stavolta Maietti è molto bravo a salvarsi in tuffo. Poi il secondo magistrale gol di Campanini. Un gol da far rivedere agli amanti del calcio e che purtroppo non sarà mai più visto, perché lontano era ancora il tempo delle tivù locali e quelle nazionali non conoscevano la serie C. E' il terzino Villa che crossa un bel pallone e lui, il nuovo centravanti regalatoci da Del Grosso, si apposta, stoppa col petto e al volo la mette nell'angolo (come dire: "*Se non hai preso quell'altra vatti a prendere questa...*"). Si va verso il finale scontato e noi restiamo lì ai vertici della classifica e la domenica seguente ancora derby romagnolo con la Sarom Ravenna là in Romagna in uno stadio dove fummo più volte protagonisti. Chi ci può mai fermare, adesso? Non ci sono ancora gli ultras che cantano "*Romagna mia*" con parole loro. Ma si esulta come se improvvisamente l'amore per la Reggiana fosse nuovamente sbocciato in questa bella giornata di sole del 2 dicembre 1962.

IL PERSONAGGIO

Renato Campanini

1962-63

Era un regalo di Del Grosso, legato a Reggio come Fidenco al suo granello di sabbia, anche se direttore tecnico del Padova e costretto a portarsi con sé Grevi per continuare a mangiare tortelli. Non penso che il Padova avesse bisogno di Morosi, che peraltro giocherà pochissimo nella città del Santo. Ma la Reggiana aveva bisogno di questo centravanti, che, a parte le ultime partite in cui si rilasserà, dimostrerà d'essere un signor giocatore. Renato Campanini era nato a Cento (Ferrara) nel 1938 e aveva dato i suoi primi calci nella sua Spal, giocando cinque partite nel campionato di serie A 1957-58, a soli 19 anni. Fu poi ceduto al Vigevano in serie B e di partite ne giocò sette. A ventun'anni la sua prima stagione da titolare, nella Mestrina (34 partite in serie C e 18 gol). Si segnalò allora sul mercato calcistico e fu il Padova ad acquistarlo (3 partite in serie A poi, a novembre del 1960, via al prestito alla Sambenedettese in B, ove marcò 17 presenze e 5 gol). Poi, nel 1961-62 il Padova lo cedette, sempre in prestito, al Prato (37 partite e 10 gol) nel campionato culminato con la retrocessione della squadra toscana, che a dieci partite dalla fine era sull'orlo della serie A. Campionato incredibile e impareggiabile, quello. Vincevi due partite e lottavi per la A, ne perdevi due e scendevi nel precipizio della C. Campanini era giocatore di classe. Possedeva un notevole possesso di palla e un ottimo fiuto del gol. Giocatore di altra categoria, Campanini disputerà nella corrente stagione 24 partite segnando 12 gol. Tutti di ottima fattura. Fu lui a suonare la ca-

rica della riscossa granata nel girone d'andata, terminato dai granata quasi in zona promozione. Alla fine del campionato il giocatore fu ceduto al Cosenza, che lo pagò davvero. Nella squadra calabrese giocò cinque campionati, dal 1963 al 1968 (il primo in B, gli altri quattro in C) segnando complessivamente 54 gol. Mica male. Lo notò il Brindisi e lo fece suo nel 1968-69 (35 partite e 17 gol nel campionato di serie C). Poi venne la sua ultima fase, la più radiosa. Renato Campanini assomigliava al vino. Invecchiava bene, benissimo. E i suoi capelli, già fluenti nei primi anni sessanta, si erano fatti via via più lunghi e nei primi anni settanta poteva essere definito un capellone. Con l'Ascoli Campanini conquistò la serie B e poi la serie A. La prima promozione avvenne nel 1973, quando l'Ascoli, che ancora si chiamava Del Duca, tagliò per primo il traguardo del suo girone. Campanini giocò 36 partite, da capitano, e segnò la bellezza di 23 reti. Aveva già 35 anni e si sentiva ancora un ragazzino. Continuò a giocare tra le fila bianconere e con Mazzone conquistò nel 1974 la massima serie. Pupillo di quel matto di Rozzi, chissà che urla e che risate con lui e Mazzone assieme in panchina. Con Campanini, che giocava da seconda punta, generalmente all'ala sinistra, militava anche Flaviano Zandoli, centravanti granata dal 1971 al 1974 e poi nuovamente a Reggio nel 1980 e fino al 1982. A 37 anni, dopo il primo campionato di serie A, dove segnò anche tre gol, Campanini appese le scarpe al chiodo. Ai suoi tempi era quasi un record.



1962-63 IN BREVE

Reggiana senza Regolo

In questo autunno del 1962 si registra un clamoroso addio nella società granata. L'addio è quello di Regolo Ferretti, degno rappresentante della tradizione. Avviene il 3 ottobre del 1962. Regolo era la Reggiana, che era nata con lui. Grazie ai buoni rapporti col partito fascista Ferretti era divenuto anche commissario unico (una specie di Edmondo Fabbri ante litteram dei granata nei campionati 1930-31 e nel campionato 1934-35, la Reggiana era allora in serie C), poi negli anni della guerra (dal 1942 al 1945). Nel 1950 Renato Simonini, il presidente granata fratello dell'onorevole Alberto, lo aveva chiamato alla segreteria della Reggiana. Adesso se ne va e viene sostituito dal giovane ragioniere reggiano Claudio Zanni, che resterà in carica fino al 1979.

Ma ritorna Hajos per scaramanzia

Da quando lui, Hajos, Mario Luciani, aveva abbandonato la Reggiana, dal dicembre del 1961, i granata non avevano ancora vinto al Mirabello. Si pensava a una sua maledizione, perchè via il buon Hajos c'era andato mica di sua spontanea volontà. I dirigenti della Reggiana, che credevano alla superstizione, e che avevano anche interrogato il famoso mago di Napoli per conoscere i destini della squadra, si rivolsero a lui e gli chiesero di ritornare. Non più come custode, ma come addetto agli impianti sportivi. La differenza tra donna di servizio e collaboratrice domestica? Sì: l'importante è che la domenica successiva la Reggiana batta il Forlì e rompa il sortilegio del Mirabello. Ciò che avvenne. Una vittoria targata Hajos.

Maietti, l'ex con la palla dentro la linea di porta

Buon portiere, protagonista della trionfale promozione granata dalla IV serie nel campionato 1955-56, Maietti, era anche riuscito a soffiare il posto a un portierone come Danti. Era di proprietà della Spal e alla Spal tornò a promozione raggiunta. Adesso ce lo ritroviamo contro nel Cesena. E anche protagonista di una semiparata forse oltre la linea, come decretò con sicurezza l'arbitro Bigi di Padova. E solo lui. Anche il pubblico rimase di stucco. Era davvero gol? Nessuno poteva scommetterci un soldo bucato. Pensammo a un regalo da ex. Più probabilmente era stato un gradito errore da arbitro...

Martini, detto Buana, e Malagoli, modenese suo sostituto

Il nuovo allenatore granata dava del lei ai giocatori. Ascoltarlo in allenamento era davvero curioso. "Lei, signor Facchin, la palla me la dia e la calci così", sentenziava. Era un uomo di cultura, conosceva quattro lingue, aveva allenato in Grecia ed era stato anche in Africa, da qui la definizione di Buana. Martini amava un calcio all'antica. "Se abbiamo un'ala che sa fuggire sulla fascia che crossi bene, per Bacco", sosteneva sicuro. Era forse fuori tempo per un calcio che stava rinnovandosi (il libero dietro lo stopper, ad esempio). Martini durò poco. Dopo la Caporetto di Rimini del 27 gennaio del 1963 inviò una lettera decisamente sovietica. E si dimise per motivi di salute, come Kruscev, di lì a poco. Lo sostituì Vittorio Malagoli, che alla Reggiana era già stato nel 1951-52 senza riuscire ad evitare la retrocessione in serie C, e che aveva

giocato alla fine degli anni Trenta e nei primi anni Quaranta, come mediano granata. Malagoli era il mito di Modena, che era riuscito a trascinare dalla C alla A. Passato il Secchia il mito diventava trito.

I due Bertini e Villa

Arrivano nell'estate del 1962 alcuni giocatori che costituiranno la base dell'intelaiatura della squadra negli anni a venire. I fratelli Bertini provenivano, il portiere Giancarlo, più giovane di tre anni (classe 1939), dalla Sanremese, l'altro, Orlando, dal Legnano (era del 1936). Reggio seppe dare ai fratelli separati un unico nido. Saranno, entrambi, i pilastri della Reggiana nella promozione della stagione successiva, e poi anche di alcune annate di B (Giancarlo, detto anche Bertini II, se ne andrà da Reggio nel 1968, Orlando (detto anche Bertini I) se ne andrà solo a fine carriera, nel 1970, dopo la retrocessione in C della Reggiana. Villa (classe 1940) era un giovane della Biellese, venne a Reggio circondato da fama di terzino di classe. La rivelerà tutta nel campionato della promozione, poi la ribadirà nel primo anno di B (verrà ceduto al Palermo nel 1965). Per tre anni la formazione della Reggiana inizierà così: Bertini II, Villa, Bertini I.

De Nardi, Correnti, Fantazzi, Facchin: una prova prima dell'esplosione

De Nardi e Correnti erano giovani che nel vivaio si erano fatti le ossa. Già nei campionati precedenti avevano avuto qualche chances. Il primo era stato ceduto in prestito al Palermo nel 1961, aveva giocato undici gare nel 1959-60 (proveniva

dal Vittorio Veneto) ed era ritornato in granata nella stagione scorsa, l'altro era stato prelevato dal Crema nel 1960, aveva giocato una sola gara in quel campionato e 14 in quello successivo. Il problema è che giocavano nello stesso ruolo: ala destra. Così si tentò di trasformare quello di Correnti che, dopo aver provato anche come centromediano, fu definitivamente spostato nel ruolo di mezzala, dove sfonderà nell'anno della promozione. Fantazzi proveniva dal Notti di Modena, venne acquistato nel 1960, giocò una sola gara in quel campionato, nessuna in quello successivo, 14 nel 1962-63, e, definitivamente utilizzato nel ruolo di stopper, ne giocherà 33 in quello successivo. Facchin proveniva dal Simmenthal Monza, ma aveva giocato precedentemente nel Rimini. Si affermò a partire dal girone di ritorno di questo campionato, e in quello successivo sarà capocannoniere e uomo mercato. Lo saranno anche De Nardi, Correnti e Fantazzi, che verranno ceduti rispettivamente al Bari, al Mantova, al Catania (ove sarà ceduto lo stesso Facchin).

Col Grosseto la palla rimbalza solo dove l'arbitro la alza

Il gennaio-febbraio del 1963 verrà a lungo ricordato come quello delle grandi nevicate e gelate. Già con l'Anconitana il Mirabello era stato sgomberato a tempo di record (grande nevicata al sabato) e la partita s'era giocata in condizioni del terreno di gioco infami. Ma col Grosseto, il 13 gennaio del 1963, c'era qualcosa di ancor più incredibile. La neve s'era in parte scongelata e il manto del Mirabello era una larghissima pozzanghera. I

pochi coraggiosi presenti non sapevano neppure se la partita potesse iniziare. Ci pensò l'arbitro, il signor Firmi di Crema, a fugare tutti i dubbi. Si recò negli unici tre metri ricoperti dalla segatura e, oplà, fece rimbalzare la palla. Tutti si misero a ridere e la partita ebbe inizio, terminando nell'unico

modo possibile: senza reti. I giocatori uscirono dal campo come se fossero stati "ai fanghi". Dicono che nessuno di loro, invecchiando, abbia sofferto di dolori reumatici...

Il vicepresidente della Reggiana Gino Lari conciona i giocatori con simpatica affabilità. Si possono riconoscere, da sinistra: Latini, Greatti, Catalani, il massaggiatore Abramo Cimurri, Gagliardi, Campanini e, seduto in primo piano, l'allenatore Martini.



1962-63

LE PARTITE

I fratelli Bertini (Giancarlo, nato a Roma nel 1939 e Orlando, nato a Roma nel 1936), vengono prelevati rispettivamente dalla Sanremese e dal Legnano. Giancarlo, detto Bertini II, giocherà nella Reggiana fino al 1968, poi sarà ceduto al Taranto, Orlando, detto Bertini I, giocherà invece nella Reggiana fino alla fine della carriera, appendendo le scarpe al chiodo dopo la retrocessione in C dei granata nel 1970. Entrambi rappresenteranno un'epoca nella storia della Reggiana, contribuendo, con le loro prestazioni, alla promozione dei granata in serie B nel campionato 1963-64, e poi agli ottimi piazzamenti della squadra reggiana in cadetteria, nei campionati successivi.



GIRONE D'ANDATA.

23 settembre 1962

Torres Sassari-Reggiana: 0-0

Torres Sassari: Biagi, Loriga, Colusso; Zini, Fogli, Cavallini; Nardi, Galli, Galassi, Pensotti, Lepri.

Reggiana: Galbiati, Baricchi, Bertini I; Corsi, Rampazzo, Fantazzi; De Nardi, Martini, Latini, Greatti, Facchin.

Arbitro: Ciferri di Roma.

Note. Si parte in quest'avventura di terza serie, dopo la sciagurata retrocessione del campionato scorso, da questa bellissima terra sarda. Duilio Loi perde la corona mondiale dei pesi welters juniors, Salvatore Morale eguaglia il record del mondo dei 400 ostacoli, si sposano Miranda Martino e Ivano Davoli. Ma a noi... Basta un pari e arriviamo a Sassari senza tre titolari (Villa, Catalani, Morosi). Al centro dell'attacco rimettiamo quel Latini, che col numero nove, aveva contribuito alla nostra promozione in B nel 1958. Fantazzi gioca libero e Corsi e Rampazzo in marcatura. Siamo chiusi come un protagonista dell'ultimo film di Antonioni. Non per incomunicabilità, ma per non prenderle. Ringraziamo Galbiati, portiere paratutto, e portiamo a casa un prezioso punticino.

30 settembre 1962

Reggiana-Rimini: 0-1 (0-1)

Reggiana: Galbiati, Baricchi, Bertini I; Latini, Rampazzo, Fantazzi; De Nardi, Martini, Morosi, Greatti, Facchin.

Rimini: Galassi, Carletti, Corsini; Nerozzi, Scardovi, Perversi; Morelli, Mangiarotti, Guizzo, Furini, Pennati.

Arbitro: Nobilia di Roma.

Gol: Guizzo al 24'.

Note. Per la prima al Mirabello accorrono circa 4mila tifosi. C'è un bel sole e neanche tanto caldo. Neppure nei distinti solitamente impossibili e oggi abbastanza vuoti. Ma siamo già a fine settembre. La radio canta le ultime di Mina, soprattutto quel suo "Renato", mentre Peppino di Capri insiste per restare "Cinque minuti ancora" con la sua ragazza. Noi con questa Reggiana facciamo fatica a restare fino a cinque minuti dal termine. E' una squadra, la nostra, completamente cotta. Alla fine Martini, il nostro mister, dirà: "Ho undici signorine". Loro invece sembrano, nel finale, dieci kamikaze, perchè giocano dal 31' del secondo tempo senza il mediano Nerozzi, espulso. Subiamo il gol di Guizzo, su indecisione di Rampazzo, dopo

aver sbagliato un calcio di rigore con Greatti. Per la verità la palla era entrata in rete su incursione di De Nardi, ma l'arbitro aveva annullato il gol e concesso il rigore. Poi, nella ripresa, in campo c'è solo il Rimini. Galbiati limita i danni e una traversa e un palo di Mangiarotti hanno quasi il sapore dello sberleffo. Finiamo al tappeto come Patterson battuto da Sonny Liston. Se siamo tutto qui, altro che serie B...

7 ottobre 1962

Prato-Reggiana: 0-0

Prato: Gridelli, De Dura, Targioni; Galeotti, Verdolini, Moradei; Veneranda, Ruggiero, Taccola, De Grassi, Prini.

Reggiana: Galbiati, Rampazzo, Bertini I; Corsi, Latini, Fantazzi; De Nardi, Martini, Morosi, Greatti, Facchin.

Arbitro: Zanchi di Mestre.

Note. In settimana Regolo Ferretti, monumento vivente della storia granata, aveva abbandonato la scrivania di via Matteotti. La frequentava dal 1950, ma già nel 1930-31 e nel 1934-35, poi dal 1942 al 1945, era stato commissario unico della Reggiana. Lo sostituirà un giovane ragioniere reggiano, Claudio Zanni, che resterà al timone granata fino al 1979. Intanto, sentimenti a parte, si spera nel punto nel difficile campo di Prato. Loro sono specialisti in promozioni e retrocessioni, sembrano trapezisti che oscillano tra la seconda e la terza serie. Partono così coi favori del pronostico. La Reggiana ce la fa, senza strafare. Ma quel che conta è non perdere oggi, dopo la batosta interna col Rimini. Da incorniciare la prova di Tito Corsi. La giornata è soleggiata e gli spettatori sono circa 6mila. La Reggiana manca di Baricchi, Bertini II, Catalani e Villa. I granata giocano con Latini libero dietro a Rampazzo. Molto buona anche la prova del terzino Bertini I.

14 ottobre 1962

Reggiana-Forlì: 2-1 (2-0)

Reggiana: Galbiati, Rampazzo, Bertini I; Corsi, Latini, Fantazzi; De Nardi, Martini, Morosi, Greatti, Facchin.

Forlì: Genero, Tardivo, Danieli; Ricciardelli, Gregorini, Picci; Di Fabio, Bruno, Smenghi, Mioni, Luzzi.

Arbitro: Caporali di Verona.

Gol: De Nardi al 7' e al 14', aut. di Martini al 90'.

Note: Finalmente. Dopo un parto doloroso di nove mesi la Reggiana torna alla vittoria al Mirabello. Non accadeva dal dicembre del 1961 (Reggiana-Novara 2-1), da quando era

All'inizio si stenta, poi arrivano Campanini e Nichele e la Reggiana comincia a vincere e convincere.

stato licenziato Hajos che ritorna. Il campo è piuttosto pesante e gli spettatori sono circa 4mila. La Reggiana vince bene, meritatamente. D'altronde, anche le scaramanzie bisogna considerarle. Espulso Rampazzo, la Reggiana finisce in dieci. Reggiana priva di Corsi, Villa e Catalani. I granata, nel secondo tempo, colpiscono anche un palo con Greatti. Ottima la prova del grintoso Facchin nel primo tempo. Ma resta aperto il problema del centravanti. Morosi non lo è.

21 ottobre 1962

Rosignano Solvay-Reggiana: 0-1 (0-0)

Solvay Rosignano: Picchi, Conforti, Fontana; Bulli, Filippini, Priami; Lucci, Bartolucci, Mannucci, Moroni, Personato.

Reggiana: Galbiati, Villa, Bertini I; Martini, Latini, Fantazzi; De Nardi, Martini, Morosi, Greatti, Facchin.

Arbitro: Vitullo di Roma.

Gol: De Nardi su rigore all'83'.

Note. E si vince anche in trasferta. Bene. La Reggiana non è che giochi un granchè bene. Poteva anche finire 0 a 0, se non fosse stato per quel rigore trasformato da De Nardi a sette minuti dal termine. Ottimi i rientri di Villa e Catalani. Bene anche Latini nel ruolo di libero. Siamo a Rosignano in uno stadio periferico e davanti a 1.500 tifosi. E veniamo a anche raggiunti dalla notizia del blocco navale su Cuba decretato alle navi sovietiche da Kennedy. Aria di guerra soffia qui in Toscana, che non consente di respirare a pieni polmoni la gioia per la vittoria.

28 ottobre 1962

Reggiana-Pisa: 0-0

Reggiana: Galbiati, Villa, Bertini I; Martini, Latini, Fantazzi; De Nardi, Correnti, Catalani, Greatti, Facchin.

Pisa: Cacciatori, Romanini, Pucci; Gioia, Scorbissa, De Petrillo; Barontini, Rolla, Manganotti, Di Bartolomeo, Mungai.

Arbitro: Gonella di Torino.

Note. Piove che Dio la manda. Che cielo grigio, ma almeno abbiamo il cuore sereno per le ultime notizie che arrivano da Cuba. Kruscev ha iniziato il ritiro e la guerra sembra scongiurata. La Reggiana si impegna a vincere solo un'allegria battaglia sul fango, davanti a 3mila coraggiosi con gli ombrelli. Buone notizie sul fronte del mercato. Arrivano il centravanti Campanini (nello scambio di prestiti con Morosi col Padova di Del Grosso), oltre ai giovani Nichele, Didoni e Gagliardi.

Per questa partita il centravanti lo fa Catalani che non lo è. La Reggiana potrebbe passare in vantaggio e vincere la partita (Facchin ha due buone occasioni). Finisce ad occhiali e tutto sommato va bene così. Per adesso.

4 novembre 1962

Civitanovese-Reggiana: 2-2 (1-1)

Civitanovese: Centini, Kostner, Cattani; Rocchi, Faggio, Corvetta; Flaborea, Rancati, Balestrieri, Filippi, Marchi.

Reggiana: Galbiati, Villa, Bertini I; Catalani, Rampazzo, Fantazzi; Nichele, Correnti, Campanini, Greatti, Facchin.

Arbitro: Pianca di Milano.

Gol: Rancati al 1', Facchin al 31', Balestrieri al 57', Campanini al 65'.

Note. Giocano Campanini, al centro della prima linea, e Nichele, all'ala destra. Bene Campanini, autore del gol del pareggio e ottimo anche nella manovra. Un po' rozzo appare Nichele, dotato però di grande stazza fisica. Qui, nel civettuolo stadio di Civitanova Marche, la Reggiana affronta una formazione mica tanto di ripiego. Guardare i nomi, prego. Tra Rancati, ex granata, Filippi, futuro padovano e vicentino, Flaborea, ex Como, e poi Verona e Reggiana, insomma c'è quasi da spaventarsi. La partita è incerta. Siamo privi di Corsi, Martini e Latini, rientra Rampazzo e Catalani gioca in mediana. Oggi c'è semmai da discutere la difesa, sorpresa per due volte.

11 novembre 1962

Reggiana-Perugia: 1-0 (0-0)

Reggiana: Galbiati, Villa, Bertini I; Latini, Rampazzo, Fantazzi; Nichele, Greatti, Campanini, Catalani, Facchin.

Perugia: Boranga, Nicchi, Trentini; Roscini, Baroncini, Corti; Florindi, Nenci, Castagner, Fortini, Cattabiani.

Arbitro: Magrini di Venezia.

Gol: Campanini al 60'.

Note. Piove anche oggi, a partire dall'inizio della ripresa. Il campo è pesante, perchè è piovuto anche nei giorni precedenti. Ci sono 4mila persone al Mirabello, curiose di vedere i nuovi granata. La Reggiana pone Latini libero dietro Rampazzo. Tra loro ci sono il futuro portiere granata Lamberto Boranga, ancora studente universitario, e l'ex Ilario Castagner. Gli umbri restano privi dello stesso Castagner, infortunatosi al 28' del primo tempo, e sono costretti a giocare in dieci. Bene

1962-63

Un'azione della Reggiana nel match col Forlì, che si disputa, al Mirabello, il 14 ottobre 1962, vinto dai granata per 2 a 1. La Reggiana ritorna alla vittoria. Non accadeva dal dicembre 1961.



Un attacco della Reggiana a Civitanova Marche, nell'incontro tra i marchigiani e i granata, giocato il 4 novembre 1962 e terminato col risultato di 2 a 2.



1962-63

La squadra granata che affronta la Pistoiese al Mirabello l'11 novembre 1962. La partita finirà 3 a 0 per i granata. Da sinistra, in piedi: Greatti, Nichele, Rampazzo, Latini, Campanini, Fantazzi. Accosciati: Villa, Galbiati, Facchin, Bertini I, Catalani.



Attacco della Reggiana a Ravenna, nella partita giocata nel vecchio stadio della città romagnola il 9 dicembre del 1962. La partita sarà appannaggio dei granata per 1 a 0.



Adesso vinciamo con facilità. Dopo la batosta alla Pistoiese e il colpo di Siena, la vittoria col Cesena.

i due nuovi: Campanini segna il gol della vittoria (e fanno due in due partite) e dimostra notevole intelligenza calcistica e buon palleggio. Nichele è un generoso, che sulla destra riesce spesso a diventare un pericolo. Non è un Pascutti, certo, l'ala sinistra bolognese, che con due piroette scudisciate senza pietà umilia l'Austria il giorno prima. Però...

18 novembre 1962

Reggiana-Pistoiese: 3-0 (1-0)

Reggiana: Galbiati, Villa, Bertini I; Latini, Rampazzo, Fantazzi; Nichele, Greatti, Campanini, Catalani, Facchin.

Pistoiese: Chiavacci, Mori, Malvolti; Baldini, Chesini, Carpin; Novelli II, Venturelli, Della Gora, Scappi, Caffarello.

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Gol: aut. di Chesini al 23', Nichele al 54' e al 55'.

Note. Cielo grigio, tempo umido, terreno allentato, 5mila sugli spalti del Mirabello. E' la partita del tosto Nichele, l'ala destra bomba acquistata dalla Reggiana. Tra lui e Mora c'è la differenza che c'è tra Corrado Lojacono e Franck Sinatra. Nichele è un operaio della palla. E' un generoso sfondatore di fascia. Uno che semina, non con il dribbling o col palleggio, ma con la forza. Una specie di carrarmato granata. E così, lui, dopo l'autogol di Chesini, se ne va per due volte in un minuto dalla destra e colpisce con violenza la rete avversaria. Bravo Nichele, da non confondere con Michele, che comincia a cantare cose come "Se mi vuoi lasciare dimmi almeno il perché". Cos'è, un razionalista che si consola solo se gli dai un motivo? Che perché vai cercando se vinci con tre gol di scarto e mandi a casa una Pistoiese che si annunciava ambiziosa? Se avessimo anche un Greatti all'altezza di Greatti e un Rampazzo un po' meno pasticcione...

18 novembre 1962

Siena-Reggiana: 1-2 (1-1)

Siena: Francalancia, Bonfà, Pastorino; Toneatto, Bertelli, Amatuucci; Mainardi, Fiorini, Corso, Cervetto, Cardone.

Reggiana: Galbiati, Villa, Bertini I; Latini, Rampazzo, Fantazzi; Nichele, Greatti, Campanini, Catalani, Facchin.

Arbitro: Motta di Monza.

Gol: Mainardi al 30', Greatti al 39', Campanini al 59'.

Note. E allora ci siamo davvero, adesso. I nuovi, Campanini e Nichele, assieme alla migliore condizione dei vecchi, e uniti a una buona dose di fortuna, lanciano la Reggiana a un

solo punto dalla capolista Rimini. La partita si condensa tra il 38' e il 39' del primo tempo. Il Siena passa in vantaggio e ha la clamorosa occasione di raddoppiare, ma Bertini salva sulla linea di porta. Nell'azione successiva Greatti sigla il pari granata su passaggio di Nichele. Il Siena colpisce anche due traverse. Ma è destino: la Reggiana al 15' del secondo tempo colpisce spietata. Ancora Nichele in velocità s'inalbera sulla sinistra, palla a Campanini che da due passi la mette dentro. Vittoria immeritata? Sì'. Però vincere rubando qualcosa è già un bel segno...

2 dicembre 1962

Reggiana-Cesena: 2-0 (0-0)

Reggiana: Galbiati, Villa, Bertini I; Latini, Rampazzo, Fantazzi; Nichele, Greatti, Campanini, Catalani, Facchin.

Cesena: Maietti, Brunazzi, Beraldi; Castellani, Ganzer, Govoni; Corsellini, Pollini, Mascailito, Gasperini, Abbatini.

Arbitro: Bigi di Padova.

Gol: Campanini al 50' e all'83'.

Note. Diciamo che la fortuna quest'anno ci è amica (forse pensando anche a quest'ottima situazione il mago di Napoli profetizza la Reggiana in B, da toccarsi...). E quattro, le vittorie granata consecutive. Come "le giornate di Napoli", il film di Nanni Loy che viene proiettato al Boiardo. Episodio decisivo. Dopo un primo tempo inguardabile e senza alcuna emozione (il Mirabello è quasi pieno e ci sono più di 8mila persone) una palla lanciata verso rete da Campanini viene bloccata in due tempi dall'ex granata, e oggi guardiano romagnolo, Maietti. Nessuno protesta, ma l'arbitro indica il centro-campo. Grazie. Non c'è ancora la moviola. E Franco Tosi non ci può rivelare, perché ancora bambino, la verità. Solo la "Gazzetta di Reggio", di parte, ci rivela che il gol c'è e aggiunge un "probabilmente" rivelatore. Episodio importante. L'altro ex granata Brunazzi, terzo cesenate, si infortuna e deve sistemarsi all'ala destra, ove gioca, per modo di dire, tutta la ripresa. Dopo che Maietti si è salvato in tuffo su Facchin, arriva il secondo gol di Campanini su traversone di Villa. Stop al volo, tiro e gol. Campanini, perché non gioca nella Juve? Da applausi scroscianti. Quelli stessi che raccolgono, in un memorabile "Trovatore", Corelli, la Scottò e Bastanini alla prima della Scala. Quegli stessi che la sinistra italiana riserva a Dario Fo e alla moglie Franca Rame, che sbattono la porta di "Canzonissima" e se ne vanno per protestare contro

Reggiana prima dopo il colpo di Ravenna, poi l'Arezzo ci mette sotto al Mirabello nel secondo tempo.

un tentativo di censura. Applausi convinti di uno spettacolo che adesso comincia proprio ad appassionarci.

9 dicembre 1962

Sarom Ravenna-Reggiana: 0-1 (0-1)

Sarom Ravenna: Tuniz, Tassini, Monadi; Borca, Nistri, Sani; Poggio, Rizzo, Redegalli, Bartolini, Taddei.

Reggiana: Galbiati, Villa, Bertini I; Latini, Rampazzo, Fantazzi; De Nardi, Corsi, Campanini, Catalani, Facchin.

Arbitro: Cadel di Mestre.

Gol: Campanini al 39'

Note. Quanti incontri qui alla Darsena, tra la IV serie e la serie C, generalmente vinti da noi. Ritorna un derby storico, quello del lambrusco con piadina. Ci sono poco più di 3mila persone in uno stadio che è costruito per altri sport, visto che dalla tribuna in tubolari e il campo ci sono più metri che non all'Olimpico. Vinciamo più o meno come a Siena. Portiamo via i due punti, senza convincere. Il gioco non c'è, però adesso raggiungiamo il Rimini in vetta alla classifica e ci candidiamo autorevolmente alla promozione. Il gol del solito Campanini è un infortunio della difesa avversaria. La Reggiana per il resto si difende anche con le barricate. Loro colpiscono anche una traversa. Alla fine sventolio di bandiere granata e scazzottata tra tifosi. Uno dei nostri, sbandieratore temerario, ci rimette il naso. Bene Campanini, Galbiati, Rampazzo, Bertini, Villa.

16 dicembre 1962

Reggiana-Arezzo: 2-3 (1-0)

Reggiana: Galbiati, Villa, Bertini I; Latini, Rampazzo, Fantazzi; Nichele, Greatti, Campanini, Catalani, Facchin.

Arezzo: Paolicchi, Tellini, Del Gratta; Vignoli, Beretta, Magherini; Tartari, Joan, Meroi, Tassinari, Angeli.

Arbitro: Gandiolo di Alessandria.

Gol: Facchin all'8', Tassinari al 56', Meroi al 64', Tartari al 78', Nichele all'84'.

Note. Sole e freddo, ma solo 5mila sugli spalti. Al cinema c'è la prima indigestione di sexy film: si parla di venire in pigiama, di sessualità, di notti calde e via dicendo. Siamo primi in classifica e cominciamo alla grande contro un forte Arezzo. Il gol di Facchin è la presentazione di ciò che i granata vogliono fare oggi. Finalmente si vedono gioco e azioni da gol a getto continuo per tutta la durata del primo tempo. Poi imprevisto, improvviso, terribile, il flop, aiutato, in parte,

dalla giornata storta di Galbiati. Loro sembrano missili che partono da Cap Canaveral, striduli e taglienti come la voce di Ruggero Orlando. E anche irridenti verso di noi, che restiamo muti, frastornati e immobili, a fronte delle loro sgroppate. Tartari, Joan, Meroi sembrano Nichele, Campanini e Greatti del primo tempo. Che si siano scambiati le maglie? Loro giocano con quella amaranto e noi con quella verde. Catalani riesce a sbagliare due gol davanti al portiere che neanche un attaccante del Guastalla avrebbe sbagliato. Professore, ti retrocedo maestro. L'unico che sventa su tutti, di testa, di piede, di corsa, è Facchin, una furia. Anche lui si accascia avvilito. Sul 3 a 1 il Mirabello si vuota. Nichele segna il 3 a 2 quando è tardi. Adesso sale al primo posto il Prato.

23 dicembre 1962

Livorno-Reggiana: 1-1 (0-0)

Livorno: Bellinelli, Coluccio, Lessi; Azzali, Varglien, Caleffi; Colombo, Mattioli, Pellis, Castriota, Castellazzi.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Latini, Rampazzo, Fantazzi; Nichele, Greatti, Campanini, Catalani, Facchin.

Arbitro: Ciferri di Roma.

Gol: Campanini al 53', Mattioli all'85'.

Note. Serve una reazione dopo il crollo interno con l'Arezzo. E lo si trova, in parte, all'Ardenza di Livorno. Vento di tramontana e 5mila sugli spalti. Alla fine il pari è anche giusto, però essere raggiunti a cinque minuti dalla fine fa venire qualche rimpianto. Vincere qui sarebbe stato un bel colpo di reni, dopo essere piombati a terra tramortiti da Tartari e compagni. Campanini riprende a segnare il suo gol quotidiano. Il portiere livornese ci mette del suo. Il Livorno attacca e cerca il pareggio. La Reggiana può anche raddoppiare, ma a cinque minuti dal termine un traversone amaranto arriva in area di rigore, Rampazzo non trova di meglio che alzare la palla, Villa la devia e irrompe Mattioli che la mette in rete. Partita così così. Nichele non sembra più la furia delle prime gare, ma una sua controfigura. Meglio, molto meglio le gambe con calze a rete nera di Zizi Jeanmaire (altro che Rita Pavone...), che al sabato sera ci allietta con Walter Chiari in "Studio Uno" dagli schermi Tivù.... E' Natale. Meglio pensare ad altro...

30 dicembre 1962

Reggiana-Anconitana: 1-0 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Latini, Rampazzo, Fantazzi; Correnti, Greatti, Campanini, Catalani, Facchin.

1962-63

Rete di Facchin in Reggiana-Arezzo del 16 dicembre del 1962. La partita, giocata al Mirabello, sarà vinta dall'Arezzo per 3 a 2.



Il gol di Campanini contro l'Anconitana nel match che si disputa al Mirabello il 30 dicembre del 1962, vinto dalla Reggiana per 1 a 0.



1962-63

Questo sarebbe un campo di calcio. Col Grosseto, il 13 gennaio del 1963, il terreno si presenta così. In azione l'ala destra granata Nichele, che tenta di spostare la palla nel fango.



Si gioca, si far per dire, Rimini-Reggiana e il campo si presenta così al Romeo Neri il 27 gennaio del 1963. La partita finirà con una sonora batosta granata per 4 a 2.



La Reggiana non si riprende e viene sconfitta anche a Rapallo, dopo aver battuto l'Anconitana al Mirabello.

Anconitana: Giannisi, Natali, Rambotti; Montico, Recchi, Castagnino; Di Stefano, Tortul, Miserocchi, Currarini, Faccani.

Arbitro: Schietti di Brescia.

Gol: Campanini al 62'.

Note. Freddo e neve. Il campo viene sgomberato a tempo di record da dieci centimetri di bianca coltre, caduta nella giornata di sabato. Il terreno è quel che è. Catalani sembra si diverta quest'anno a sbagliare gol: oggi sbuccia due palloni da fucilazione. Il solito gol di Campanini (pallonetto su punizione) ci salva la vita e il fine d'anno. E ci riscalda almeno un po' in questo pomeriggio di gelo per 4mila tifosi. Un secondo gol del nostro centravanti viene inspiegabilmente annullato. Campanini, ancora su punizione, per poco non raddoppia. Il migliore è ancora lui, questo centravanti che Del Grosso ci ha regalato per un anno. Chiudiamo l'anno secondi in classifica a un solo punto dal Prato. All'Ambra un film che è tutto un programma, "Il sorpasso", con Gassman e Tritignant. Che il 1963 ascolti la profezia del mago di Napoli...

6 gennaio 1963

Rapallo Ruentes-Reggiana: 1-0 (0-0)

Rapallo Ruentes: Piccoli, Giacobbe, Hanset; Bellomo, Rivara, Tanganelli; Borsari, Brancaloni, Mognon, Fracassa. Neri.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Latini, Rampazzo, Fantazzi; Correnti, Greatti, Campanini, Catalani, Facchin.

Arbitro: Camozzi di Porto d'Ascoli.

Gol: Rivara al 56'.

Note. Non è che abbiamo perso dalla Cazzatese. Questi qui sono messi bene in classifica e il centravanti Mognon sarà, a fine campionato, capocannoniere del girone e verrà acquistato proprio dalla Reggiana. Però perdere a Rapallo fa un certo effetto. Non saremo tornati quelli della Casalese, Adriese, Olimpia Caravaggio, per caso, eh? Il campo di Rapallo è ai limiti del regolamento e sembra più quello dell'oratorio di don Dino, in Santa Teresa, che non quello di uno stadio vero. Pazienza. Qui vicino, a Genova, impazzano i cosiddetti cantautori e Gino Paoli racconta di gatte e di cieli in una stanza, ma anche di un amore "Senza fine". Per seguire questa Reggiana bisogna averlo grande così. O, per dirla con Luigi Tenco, bisogna proprio confessare: "Mi sono innamorato di te perché non avevo niente da fare"...

13 gennaio 1963

Reggiana-Grosseto: 0-0

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Latini, Corsi, Fantazzi; Nichele, Greatti, Campanini, Didoni, Facchin.

Grosseto: Tedde, Tresoldi, Armellini; Moranti, Nardi, Carpenetti; Fogar, Natteri, Scurti, Giovannini, Galli.

Arbitro: Firmi di Crema.

Note. E' la partita del pantano. E' nevicato per tutta la giornata di sabato e fino alle prime ore di domenica. Gli spalatori hanno sgomberato il campo, che però è una pozzanghera di cento metri. I 2mila scarsi sugli spalti non sanno se la partita avrà inizio. Ma l'arbitro si concede un gesto di autentico teatro: si reca nell'unico piccolo spiazzo dove non c'è acqua e alza la palla che rimbalza. Alla Totò. Ridono tutti. Ridono un po' meno quando la partita si svolge. Oddio. Di più, francamente, non si poteva fare. Tiri in porta: tre. Tutti ad opera dei granata. Ottimi gli interventi di Tedde. Catalani non poteva giocare sull'acqua e si è scelto di far debuttare il più disponibile Didoni, che non è una furia né come nuotatore, né come giocatore. Ottimo Bertini I e all'attacco il grintoso Facchin. Speriamo nel bel tempo. Non siamo una squadra da neve...

GIRONE DI RITORNO

20 gennaio 1963

Reggiana-Torres Sassari: 1-1 (0-1)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Latini, Corsi, Fantazzi; Didoni, Correnti, Campanini, Greatti, Facchin.

Torres Sassari: Biagi, Colassi, Bonometti; Sabbatici, Fogli, Zini; Nardi, Galli, Galassi, Milani, Lepri.

Arbitro: Pisano di Roma.

Gol: Galassi al 18', Facchin al 75'.

Note. Non c'è neve, non c'è acqua, il problema è che non c'è la Reggiana. Sono in 3mila a chiedersi se il campionato non sia ormai finito per noi, dati come favoriti. Nessuno, dopo questa partita, si risponde di no. Si vociferano di profondi dissensi tra allenatore e giocatori. Intanto questi ultimi dovrebbero anche correre un po'. Perché al nostro cospetto i sardi sembrano Berruti. Vantiamo anche un record oggi. Su nove punizioni dal limite sette le tiriamo contro la barriera. E' colpa dell'allenatore? C'è anche un gol contestato: al 28' del primo tempo una palla pare aver sorpassato la linea bianca e i granata protestano vivacemente con l'arbitro. La verità è che facciamo fatica a pareggiare, con Facchin, a quindici

Dopo la quaterna subita a Rimini arriva Malagoli al posto di Martini. Si può ancora sperare?

minuti dalla fine. E loro negli ultimi dieci rimangono in dieci. Bene i due Bertini e Facchin, male Campanini. Ha deciso di non giocare più?

27 gennaio 1963

Rimini-Reggiana: 4-2 (1-0)

Rimini: Galassi, Carletti, Rizzo; Scardovi, Furini, Perversi; Morelli, Mangiarotti, Guizzo, Ceschi, Pennati.

Reggiana: Bertini II, Rampazzo, Bertini I; Latini, Martini, Fantazzi; Nichele, Catalani, Campanini, Greatti, Facchin.

Arbitro: Negri di Monza.

Gol: Pennati al 44', Furini al 48', Guizzo al 59', Campanini al 62', Facchin al 75', Pennati all'82'.

Note. E' l'ultimo giorno di scuola per Martini, che si solleva dall'incarico con una lettera stile Kruscev, adducendo "motivi di salute". In realtà viene cacciato e sostituito da Vittorio Malagoli, ancora lui, modenese, già allenatore della Reggiana nel campionato 1952-52 (sostituiti Antonini) e già calciatore granata tra la fine degli anni Trenta e gli inizi degli anni Quaranta. E' reduce dalla trionfale cavalcata del Modena dalla C alla A. Chissà perché non è stato confermato. Ma veniamo alla partita. Non è stata una Waterloo. I granata, contro un fortissimo Rimini, hanno giocato portandosi dallo 0 a 3 al 2 a 3 e rimettendo in gioco la partita fino al quarto gol romagnolo. Però i difensori hanno ballato, che sembravano le Blues Belles. Loro sono allenati da Romolo Bizzotto, che sarà per un lustro il nostro mister, e trascinati da Mangiarotti e Pennati. Ci consoliamo con una stupenda "Aida" al nostro Municipale, con Bergonzi, la Maragliano e la Cossotto, diretta da Molinari Pradelli. Qui Radames è Nichele che si chiede "Se quel guerrier io fossi". Nichele, la guerra è finita, altro che marcia trionfale. La Reggiana è fuori dal giro promozione.

10 febbraio 1963

Forli-Reggiana: 0-0

Forli: Genero, Sorci, Danieli; Ricciarelli, Picci, Coaro; Bagheri, Savoldi, Smenghi, Mioni, Luosi.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Latini, Rampazzo, Corsi; Correnti, Catalani, Campanini, Greatti, Facchin.

Arbitro: Di Maio di Palermo.

Note. La partita interna contro il capolista Prato del 3 febbraio è stata rinviata a causa di una nuova copiosa nevicata e verrà recuperata il 18 marzo. E' dunque la prima del nuovo alle-

natore Malagoli. Per capire le sue intenzioni basti pensare al pieno recupero di Rampazzo, che gioca al centro della difesa, e di Catalani, in pianta stabile. Correnti è preferito a Nichele all'ala destra. La Reggiana non gioca male. Le viene anche negato un rigore grande come una casa per un evidente fallo di Danieli su Facchin nella ripresa. Per Vittorio Malagoli "Noi siamo stati superiori". Anche Tony Renis è superiore a Villa e a Milva e vince Sanremo con "Uno per tutte". Noi ci consoliamo con Tornese che è portato a Reggio, proprio mentre muore il grande Learco Guerra, "la locomotiva umana". Ma Moro e Fanfani litigano sempre? Speriamo che non lo facciano più Greatti e Catalani.

17 febbraio 1963

Reggiana-Rosignano Solvay: 2-2 (2-1)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Latini, Rampazzo, Corsi; De Nardi, Correnti, Campanini, Catalani, Facchin.

Rosignano Solvay: Picchi, Baccheretti, Fontana; Bulli, Filip-pini, Menotti; Peronato, Zecchini, Mannucci, Moroni, Pierotti.

Arbitro: Rostagno di Torino.

Gol: Mannucci al 10', Latini al 19', Campanini al 21', Zecchini al 47'.

Note. Karakiri al Mirabello. Che la Reggiana sia anche un po' masochista? Ha un po' quella voluttuosa sofferenza della quale parlano i nuovi cantautori. Si gioca davanti a circa 2.500 persone in una giornata buona e su un terreno molto pesante. Loro segnano per primi su punizione con Mannucci (Bertini II appare un po' fermo). Poi in due minuti la Reggiana pareggia e si porta in vantaggio. Calcio di punizione battuto da Correnti, entra di testa Latini ed è gol. Subito dopo Correnti allunga a Facchin che poi smista a Campanini. Sembra fatta. Invece a inizio ripresa è il pareggio, su tiro di Mannucci e deviazione di testa di Zecchini. Per il resto giochicchiamo e annoiamo. Ci meritiamo i fischi. Ci consoliamo con l'ottima prova di Correnti.

24 febbraio 1963

Pisa-Reggiana: 1-0 (1-0)

Pisa: Cacciatori, Bronzini, Davanzati; Gioia, Scorbissa, De Petrillo; Cosma, Barontini, Rossi, Bettini, Rolla.

Reggiana: Bertini II, Rampazzo, Bertini I; Latini, Villa, Fantazzi; Gagliardi, Correnti, Campanini, Catalani, Facchin.

Arbitro: De Angelis di Russi

1962-63

Il gol di Nichele al Prato, nella gara tra la Reggiana e i toscani svolta al Mirabello il 18 marzo del 1963, vinta dalla Reggiana per 2 a 1.



Da Martini a Malagoli. Il Secchia divide successi ed insuccessi. Nel Modena il nuovo mister ha ottenuto il trionfo di una doppia promozione dalla serie C alla serie A, in due anni. In granata non riuscì ad evitare la retrocessione in C nel 1952 e non riuscirà a riportarci in B in questa stagione.



1962-63

Un'azione d'attacco della Reggiana nell'incontro tra i granata e il Siena, svolto al Mirabello il 7 aprile del 1963, terminato con la vittoria della Reggiana per 2 a 1.



Un'azione dell'attacco della Reggiana nel match di Cesena, contro i romagnoli, disputato il 21 aprile del 1963 e terminato in parità: 0 a 0.



Si vince col Prato e a Perugia e qualcuno riparla di promozione, con la capolista che rallenta al vertice.

Gol: Rolla al 2'.

Note. Giornata primaverile sotto la torre pendente. Buona partecipazione di pubblico e campo erboso e soffice. Due battute e poi, zac, arriva il gol nerazzurro di Rolla su rimpallo. Certo non siamo fortunati. Più fortunato è certo Fabrizio Cappucci che sposa l'avvenente e sensuale Catherine Spaak, che canta, assieme alla sensualissima Françoise Hardy, "Tous le garçons e le filles de mon âge". Noi facciamo poco per pareggiare. Un paio di occasioni sprecate da Catalani, ma anche Bertini II ci mette del suo per limitare i danni. Incomprensibile la scelta di fare giocare Gagliardi, che non ingrana (abbiamo De Nardi e Nichele lì) e di tenere fuori Greatti. Malagoli, mica t'avranno mandato i modenesi...

3 marzo 1963

Reggiana-Civitanovese: 1-1 (0-1)

Reggiana: Bertini II, Rampazzo, Bertini I; Latini, Villa, Fantazzi; Nichele, Correnti, Campanini, Greatti, Facchin.

Civitanovese: Vendramin, Gerardini, Corvetta; Ronchi, Faggio, Ripari; Flaborea, Dal Miglio, Balestrieri, Filippi, Rancati.

Arbitro: Zanchi di Mestre.

Gol: Flaborea al 24', Facchin al 51'.

Note. Più in basso di così... Aniché migliorare peggioriamo. Dopo il loro gol i 2mila scarsi del Mirabello gridano in coro "due-due" e scherniscono i nostri. A fine partita un tifoso, guardando un gruppo di dirigenti dice "Condoglianze alla famiglia". I reggiani sono fatti così. Non drammatizzano, ironizzano. La Reggiana gioca con il lutto al braccio per la morte della mamma di De Nardi. Riusciamo a pareggiare il gol segnato di testa da Flaborea al 5' del secondo tempo: ancora di testa è Facchin che la butta dentro su cross di Villa. Al 36' una rete di Nichele è annullata per fuori gioco e poi lo stesso Nichele è espulso assieme a Faggio per reciproche scorrettezze. Commento di Malagoli a fine partita: "Cosa volete che vi dica. Lo vedete anche voi che è una pena".

18 marzo 1963

Reggiana-Prato: 2-1 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Latini, Martini, Fantazzi; Nichele, Correnti, Campanini, Greatti, Facchin.

Prato: Gridelli, De Dura, Ferrigno; Galeotti, Rizza, Moradei; Veneranda, Ruggiero, Taccola, Balsimelli, Prini.

Arbitro: Pieroni di Roma

Gol: Nichele al 48', Facchin al 65', Taccola al 68'.

Note. La Reggiana che non t'aspetti in questo recupero con la capolista. Ci sono quasi 6mila spettatori, dei quali 2mila pratesi, al Mirabello, mentre il capolavoro di Fellini "Otto e mezzo" è all'Ambra. La Reggiana domina per tutto il primo tempo e costruisce azioni da gol a raffica (al 20' Greatti è falciato in area, palla a Nichele che spara sul portiere, poi ancora Facchin con due palle gol). Il Prato sembra annichilito. Ad inizio ripresa cross di De Nardi, entra di testa Nichele ed è gol. Al 15' ancora De Nardi che lancia Facchin in area: gol. Due a zero. Loro prendono su e non si scompongono. Al 22' prima azione toscana e distanze dimezzate con Taccola, poi al 38' Facchin è autore anche di un tiro che si stampa sulla traversa. Se avessimo giocato sempre così. Quanti punti abbiamo sprecato? Vogliamo rifare i conti. Siamo a meno sei dal Prato. Stiamo dando i numeri se ci pensiamo ancora?

25 marzo 1963

Perugia-Reggiana: 0-3 (0-0)

Perugia: Boranga, Nicchi, Trentini; Roscini, Baroncini, Marinelli; Roffi, Nenci, Castagner, Fortini, Moratelli.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Latini, Martini, Fantazzi; Nichele, Correnti, Campanini, Greatti, Facchin.

Arbitro: Paciello di Foggia.

Gol: Facchin al 23' e al 70', Campanini al 77'.

Note. Dove possiamo arrivare adesso? Le distanze dal Prato sono adesso limitate a cinque punti. Chissà. Al Santa Giuliana vinciamo con un secondo tempo condotto alla grande. Se nel primo il Perugia poteva anche passare in vantaggio e Bertini I è stato molto bravo ad evitarlo con un intervento sulla linea di porta, nel secondo è esistita solo la Reggiana. Due sberle ancora di Facchin, il migliore dei nostri e un gol del solito Campanini, mettono la parola fine alla contesa. I nostri sembrano tanti Romolo Mangione che stracciano Palmiro Togliatti in "Tribuna elettorale". C'è voglia di vincere e di convincere. E oggi la minestra è servita.

31 marzo 1963

Pistoiese-Reggiana: 2-0 (1-0)

Pistoiese: Chiavacci, Mori, Tuci; Baldini, Chesini, Carpini; Novelli II, Venturelli, Scappi, Bessi, Caffarello.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Latini, Martini, Fantazzi; Nichele, Correnti, Campanini, Greatti, Facchin.

Dopo il pareggio con il Ravenna anche i più ottimisti disperano. Ancora un anno in C.

Arbitro: Motta di Roma.

Gol: Bessi al 7', Taffarello al 70'.

Note. Tutto oro che riluce quello di Perugia, tutto ferro arrugginito questo di Pistoia? Le due Reggiane non sembrano la stessa squadra. Sono identiche, invece, in 11 giocatori. Certo, quel gol a freddo di Bessi ha compromesso tutto. Piove e il terreno è pesante. Al 10' del primo tempo c'è una traversa di Greatti, riprende Nichele che, da solo, la mette sopra la traversa. Da fucilazione alla schiena. In settimana aveva tenuto banco il delitto della moglie del professor Nigrisoli (Ombretta Caleffi). I delitti sono molto appetitosi per i giornali del tempo, e per la gente che guarda Hitchcock alla tivù più volentieri dei film con Liz Taylor (che annuncia il matrimonio con Richard Burton). E se ci mettiamo anche il delitto di Ciano d'Enza, delitto poco misterioso e consumato nel boschetto vicino al tempio del Petrarca solo per rubare un portafoglio con sessanta mila lire, comprendiamo perchè della sconfitta della Reggiana a Pistoia non importi poi molto a nessuno.

7 aprile 1963

Reggiana-Siena: 2-1 (2-1)

Reggiana: Bertini II, Rampazzo, Bertini I; Latini, Martini, Fantazzi; De Nardi, Correnti, Campanini, Greatti, Facchin.

Siena: Francalancia, Bertelli, Pastorino; Ercole, Monguzzi, Amatucci; Compagno, Fiorini, Corso, Mastroianni, Cardone.

Arbitro: Litteri di Trieste.

Gol: Corso al 22', aut. di Ercole al 35', Campanini al 40'.

Note. Sole e 4mila che fanno finta di crederci ancora sulle scalee del Mirabello. La partita è opaca. Il film "Lawrence d'Arabia" vince sei Oscar, la Reggiana vince la partita, ma suscitando molto meno entusiasmo. Gol fantasma del Siena in apertura: la palla calciata da Corso colpisce la traversa e l'arbitro indica il centro del campo. Poco dopo stessa scena. Il tiro è di Correnti, la palla è oltre la linea bianca? L'arbitro stavolta dice no. Il pubblico s'arrabbia. Meno male che al 35' l'autorete di Ercole annulla il grazioso dono arbitrale. Nel secondo tempo due falli di mano in area senese e l'arbitro sorvola. Fischi e proteste. Al terzo (presunto) fallo è rigore. Batte Campanini ed è il gol vittoria. E se proprio vogliamo rivedere la classifica ci accorgiamo che il Prato non vince più e siamo a meno quattro dalla vetta.

21 aprile 1963

Cesena-Reggiana: 0-0

Cesena: Annibale, Brunazzi, Bessi; Castellani, Dianti, Riva; Corsellini, Pollini, Mascalaio, Gasperini, Leoni.

Reggiana: Bertini II, Rampazzo, Bertini I; Latini, Martini, Fantazzi; De Nardi, Correnti, Nichele, Greatti, Facchin.

Arbitro: D'Auria di Salerno.

Note. Buon punto dei granata a Cesena e la Reggiana si trova a meno tre dal Prato a sei partite dal termine. C'è anche il Rimini a più due da noi e abbiamo anche Livorno e Arezzo più o meno alla pari con noi. Ma chi lo sa (cosa dice Mustafà)? La partita ha due volti. Primo tempo tutto granata, secondo a prevalenza romagnola. Giusto il pari. Si gioca alla nuova Fiorita, un impianto al cui confronto il nostro Mirabello arrossisce. Bello, funzionale, vicinissimo alla stazione, eventualmente ampliabile, con terreno verde e illuminazione moderna. Per la verità al 29' del secondo tempo una palla calciata da Mascalaio dà l'impressione del gol. Stavolta l'arbitro ci è amico. E non indica il centro. La gente si interroga. Chi vincerà le elezioni? L'alternativa pare tra Moro e Fanfani, entrambi democristiani...

28 aprile 1963

Reggiana-Sarom Ravenna: 0-0

Reggiana: Bertini II, Rampazzo, Bertini I; Latini, Martini, Fantazzi; Nichele, Correnti, Campanini, Greatti, Facchin.

Sarom Ravenna: Tuniz, Tassini, Villa; Pirazzini, Nistri, Monardi; Poggio, Bartolini, Filini, Rizzo, Redegalli.

Arbitro: Bosello di Padova.

Note. Doveva essere la partita della verità. Quella che avrebbe dovuto lanciare la Reggiana nella volata finale. Ci sono 4mila tifosi sugli spalti e ci se n'aspettava ben di più. Forse non ci credono molto neppure loro. Ma nessuno credeva che la Reggiana non giocasse. Una vera pena. Loro volevano un punto per salvarsi e lo conquistano senza nemmeno spremersi troppo. Davvero inesistenti i granata, soprattutto Campanini e Greatti. Solo Nichele si salva per generosità. Adesso le attenzioni si spostano sulle elezioni politiche i risultati delle quali si avranno nella giornata di lunedì-martedì. Il campionato per noi finisce qua.

12 maggio 1963

Arezzo-Reggiana: 1-0 (0-0)

Arezzo: Paolicchi, Tellini, Bonini; Stefanelli, Beretta, Magherini; Angeli, Joan, Meroi, Tassinari, Cavazzoni.

1962-63

REGGIANA

	PARTITE	GOL
Baricchi	4	0
Bertini I	32	0
Bertini II	20	0
Campanini	24	12
Catalani	17	0
Correnti	19	0
Corsi	9	0
Dazzi	2	0
De Nardi	15	3
Didoni	5	0
Facchin	31	9
Fantazzi	29	0
Gagliardi	2	0
Galbiati	14	0
Greatti	32	2
Latini	31	1
Martini	15	0
Montanari	3	0
Morosi	3	0
Nichele	19	4
Rampazzo	27	0
Villa	21	0

1962-63

classifica

1 PRATO	4	6
2 RIMINI	4	1
3 LIVORNO	4	1
4 AREZZO	4	1
5 REGGIANA	3	7
6 TORRES SASSARI	3	6
7 ANCONITANA	3	5
8 RUENTES RAPALLO	3	5
9 PERUGIA	3	5
10 SIENA	3	1
11 CESENA	3	1
12 PISTOIESE	3	0
13 PISA	3	0
14 FORLÌ	2	9
15 SAROM RAVENNA	2	9
16 GROSSETO	2	9
17 CIVITANOVESE	2	8
18 ROSIGNANO SOLVAY	2	8

Il Prato è promosso in serie B, Civitanovese e Rosignano Solvay retrocedono in serie D.

Si finisce perdendo un po' troppo, mentre Greatti raggiunge Martiradonna al Cagliari.

Reggiana: Bertini II, Rampazzo, Bertini I; Latini, Martini, Fantazzi; De Nardi, Catalani, Nichele, Greatti, Facchin.

Arbitro: Canova di Milano.

Gol: Meroi al 49'.

Note. Non è che a noi stà partita (tra loro i nostri ex Bonini e Cavazzoni) interessi più di tanto, ma ci sarebbe il conto aperto dell'andata. Avessimo carattere... Possiamo dire che oggi non giochiamo male. Anzi, alla fine loro ci giudicano "la miglior squadra scesa ad Arezzo", il chè fa venire sempre i nervi. Catalani sembra un signore di mezza età, quello che in Tv spopola per merito di Marcello Marchesi, ma negli occhi abbiamo ancora l'impresa dell'Italia del mantovano Mondino Fabbri, che distrugge il mito Brasile a San Siro (3 a 0 per gli azzurri). E con Pelè marcato dal Trap come Fanfani da Moro (dopo le elezioni i giorni del piccoletto sono contati). Qui sprechiamo gol a grappoli. Arrivederci al prossimo anno...

19 maggio 1963

Reggiana-Livorno: 0-2

Reggiana: Bertini II, Rampazzo, Bertini I; Montanari, Martini, Corsi; De Nardi, Greatti, Nichele, Gagliardi, Campanini.

Livorno: Bellinelli, Balestri, Lessi; Azzali, Varglien, Pellis; Colombo, Polli, Castriota, Cartasegna, Ribecchini.

Arbitro: Marchiori di Padova.

Note. Già c'è poca gente (1.500 circa) al Mirabello, poi ci si mette anche un temporale e non resta quasi nessuno. Poco prima dell'inizio, durante il riscaldamento, sento i giocatori che litigano tra loro (Rampazzo e Catalani, l'uno dicendo "rozzo", l'altro "signorina", e via insultando). Ambientino mica male per cominciare. E infatti noi non siamo in partita (oltre tutto manca l'unico dei nostri in forma, Facchin) e i livornesi ci mangiano come un caciucco. Campanini dà sui nervi. Non corre, non s'impegna. Debutta il reggianissimo Paolo Montanari (sarà a lungo a Catania e poi tornerà in granata). Cooper vola attorno alla Terra, meglio guardare lì.

26 maggio 1963

Anconitana-Reggiana: 1-0 (1-0)

Anconitana: Giannisi, Padovan, Rambotti; Balloni, Recchi, Castagnino; Misericocchi, Tortul, Di Stefano, Currarini, Faccani.

Reggiana: Bertini II, Rampazzo, Bertini I; Montanari, Latini, Dazzi; De Nardi, Greatti, Nichele, Didoni, Campanini

Arbitro: Lo Sacco di Bari.

Gol: Balloni al 29'.

Note. Caldo afoso. Partita da sonno. In settimana il Consiglio direttivo della Reggiana aveva rimesso il mandato. Aria di crisi? La verità è che a questo gruppo dirigente non esiste alternativa a Reggio. E tutti lo sanno. Qui c'è solo da ricordare le buone prove dei giovani Montanari e Dazzi e del vecio Latini.

2 giugno 1963

Reggiana-Rapallo Ruentes: 1-0 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Baricchi, Rampazzo; Montanari, Latini, Dazzi; De Nardi, Correnti, Campanini, Greatti, Didoni.

Rapallo Ruentes: Baxa, Oddone II, Hanset; Bellomo, Rivara, Tanganelli; Corsari, Brancaleoni, Mognon, Fracassa, Neri.

Arbitro: Accomazzo di Vercelli.

Gol: Greatti al 25'.

Note. Si saluta lo sparuto gruppetto di tifosi granata (meno di mille e tutti in tribuna) con una vittoria, finalmente marcata dal segno di Greatti, l'oggetto misterioso di questo campionato. Suscitano più emozioni le imprese di Vito Taccone al Giro d'Italia e più apprensione le gravi condizioni di salute di Papa Giovanni. La Reggiana ritorna alla vittoria e questa è l'unica novità.

9 giugno 1963

Grosseto-Reggiana: 1-1 (0-1)

Grosseto: Tedde, Tresoldi, Morandi; Carpenetti, Giussani, Nardi; Falchi, Fogar, Natteri, Avanzi, Giovannini.

Reggiana: Bertini II, Corsi, Baricchi; Correnti, Rampazzo, Fantazzi; De Nardi, Greatti, Nichele, Didoni, Facchin.

Arbitro: Olivati di Genova.

Gol: Facchin al 44', Carpenetti al 74'.

Note. Loro, i locali, non si spiegano perchè la Reggiana giochi un primo tempo con tanto impegno, finendo in vantaggio con un bel gol di Facchin. Per loro è la partita della vita. La partita salvezza. Nel secondo tempo ci raggiungono e la salvezza è cosa fatta. Muore invece Papa Giovanni e il mondo lo piange come un santo.